

SETTE

CORRIERE DELLA SERA

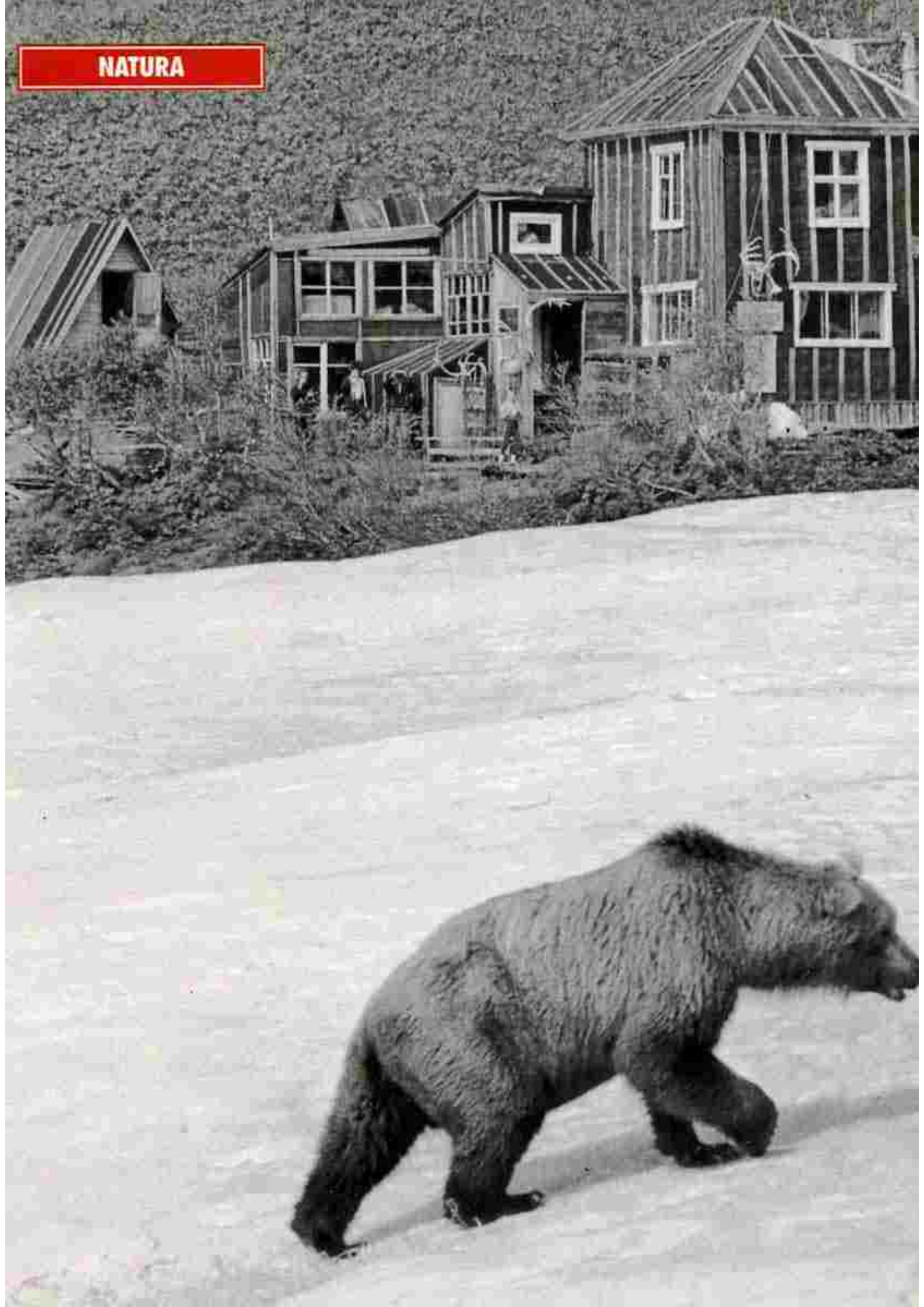
GRILLO 2 LA VENDETTA

Il popolare comico
genovese torna
in tv con una
nuova provocazione:
LA PUBBLICITA' FA MALE

E I PUBBLICITARI
rispondono:
Grillo è
un conformista,
un demagogo,
un ipocrita,
un clown, un parassita



NATURA





Riserva Kronotzkij, Kamciatka: in questo lontano angolo di Russia, c'è il regno degli orsi. E c'è la casa di Vitalij Nikolayenko (nella foto): vive tra loro da ventitré anni. E a «Sette» racconta...

**Testo e foto di
Jacek Palkiewicz**



L'UOMO DEGLI ORSI

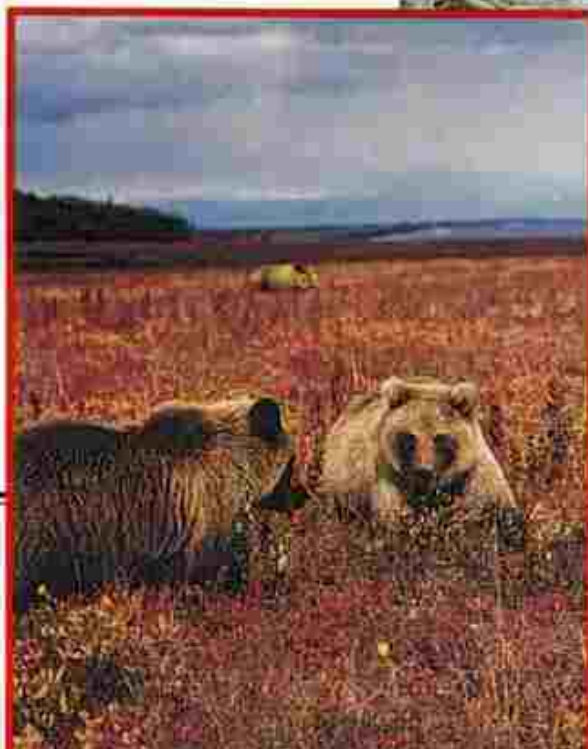
La roccia blocca il ripido sentiero lungo il quale ci siamo a fatica arrampicati. Non c'è passaggio. Scopriamo che la traccia che abbiamo seguito finora è una pista battuta solo dagli orsi. Sgocciolati dallo splendore di una natura colossale, rigogliosa, selvaggia, lontana anni luce dal nostro mondo, non ci preoccupiamo. Decidiamo di aggirare l'ostacolo e salire più su. La riserva nazionale di Kronotskij, isolata geograficamente nel cuore della penisola di Kamciatka, estremo lembo orientale del pianeta Russia, intimidisce anche un viaggiatore veterano come me. Stamattina abbiamo visto grandi mufloni, adesso volteggia proprio sopra di noi un falcone. Sebbene siamo stati avvertiti che avremmo potuto incontrare l'orso (è il periodo degli amori), trovarci faccia a faccia con un massiccio esemplare bruno ci toglie il fiato. È vicinissimo, non più di trenta metri. Sta bevendo ad un ruscello. Quando si accorge della

nostra presenza noi siamo già impietriti: qualche secondo e potrebbe esserci addosso...

Cerchiamo di ripassare le raccomandazioni di Vitalij, l'uomo degli orsi, che vive qui con loro da ventitré anni. Primo, non scappare. L'orso è veloce due volte più dell'uomo e non attacca se non quando è disturbato oppure per difendere la prole. Secondo, in caso di attacco cercare un albero molto resistente ed alto seminando per terra ogni genere di indumenti e di oggetti. L'orso si accontenta spesso di una giacca, di uno zainetto. Li odora, li fa a pezzi e se ne va.

Il nostro orso sbuffa, si mette eretto sulle zampe posteriori, mostra i denti. Poi ci ripensa, si rimette a quattro zampe e se ne va via caracollando. Siamo salvi, però da questa esperienza in poi noi misureremo i nostri giorni di escursione non in ore di cammino o in chilometri ma in incontri con l'orso. Mai meno di due incontri ravvicinati e di una decina di avvistamenti. E poi impronte, cacche, segni dei denti sui tronchi degli alberi. Con la sensazione di essere costantemente osservati, seguiti, controllati.

Vitalij sorride ascoltando il racconto della nostra avventura, naturalmente con qualche





|| Non vivo più in tenda da quando, una notte, un orso mi rubò il materassino ||

Orsi nel parco di Kronotzkij. Qui sopra e a sinistra, Vitalij Nikolayenko: «L'orso attacca quando è disturbato o per difendere i cuccioli. Ma se riesci a correre per 40 metri, sei salvo: è un velocista, si stanca presto».

Istruzioni di viaggio

La riserva naturale di Kronotzkij si trova nel cuore della Kamciatka, penisola russa che si tuffa nel Pacifico. Kronotzkij occupa un'area quasi interamente chiusa al turismo, ad eccezione della Valle dei geysers, visitabile soltanto per un paio d'ore al giorno. Pur con questi limiti, il posto vale la pena di un viaggio, non solo per gli appassionati di orsi. Tanto più che, in casi particolari, è possibile ottenere l'autorizzazione per un trekking più lungo e articolato in zone solitamente off limits. Il permesso viene rilasciato dal direttore della riserva, Serghiej Aleksiejev (684010) Yelisovo, Kamciatka; Riabikova 43; tel. 62857).

Come fare per raggiungere la Kamciatka? Da Mosca, con un volo dell'Aeroflot, si arriva a Pietropavlovsk. Da lì, con un elicottero charter, in un'ora circa si raggiunge la Valle dei geysers. Per ottenere ulteriori informazioni ci si può rivolgere agli uffici dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera russa.





piccola esagerazione. Vitalij Nikolayenko ha 55 anni, occhi sereni, barba rossiccia, la pelle segnata da una vita all'aria aperta. Da quando aveva 32 anni si muove sulle orme degli orsi della Kamciatka, prima come guardiano del parco ora come studioso. Questa sera è particolarmente contento perché un suo saggio sugli orsi è stato premiato come miglior articolo ecologico dell'anno.

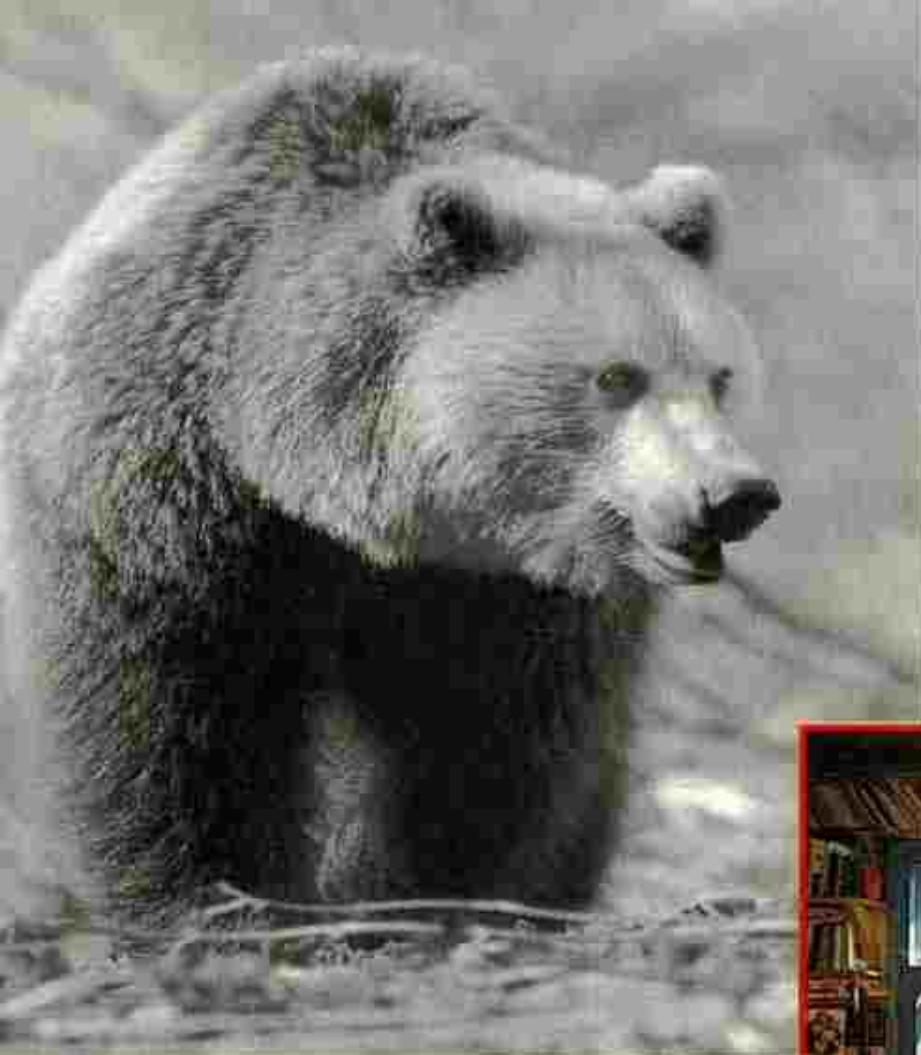
Ha alle spalle molti matrimoni. «Quando incontro una donna che mi piace io al terzo giorno le chiedo di sposarmi. Ma sono poche quelle che sono riuscite a vivere con me e con i miei orsi», dice. Ricercatore autodidatta, gli ultimi anni li ha sempre vissuti nella casetta dove alloggiamo, al centro della riserva naturale di un milione di ettari dove taiga e tundra si fondono e dominano i picchi innevati dei vulcani. Il parco Kronotskij è più grande di Yellowstone ed è riconosciuto dall'Unesco come riserva di importanza mondiale. Racconta Vitalij: «I primi anni

|| Vitalij ci mostra una cicatrice sulla gamba. Orso? «No», risponde, «bracconieri. In un anno uccidono duemila orsi. Vendono la pelliccia e la bile in Cina» ||

vivevo in una tenda. Ma una notte mi svegliai perché qualcuno tentava di rubarmi il materassino. Quando mi accorsi che era un orso giurai a me stesso che mi sarei costruito una casa». Adesso la casa c'è, è grande, accogliente, proprio al centro della «Valle dei geysers» dove ettolitri di acqua bollente e vapore vengono soffiati a intermittenza verso il cielo dai giochi sotterranei di corsi d'acqua, di sifoni, di lave incandescenti che percorrono il sottosuolo vulcanico.

Vitalij ci porta a vedere i geysers. Vediamo soffioni, pozzanghere di fango bollente, incrostazioni millenarie, sorgenti di acqua a 90 gradi. Tra fili e sonde che controllano le temperature e passerelle che consentono di scavalcare i punti più pericolosi, vediamo anche una capanna di legno. «Era la mia sauna», spiega Vitalij mostrando la canalizzazione di un geyser che gli consente di avere sempre l'acqua calda. «Un giorno un orso me l'ha distrutta. Adesso c'è solo la vasca da bagno». Noi faremo tutte le mattine il bagno nell'ex sauna di Vitalij. Non c'è nessuna sensazione che possa essere paragonata ad un «bagno di geyser». «Quando io sono arrivato da queste parti, in Kamciatka c'erano circa 20 mila orsi», dice Vitalij. «Dieci anni più tardi, erano già la metà. Solo nel 1991 i bracconieri hanno abbattuto duemila capi. Vendono in Cina sia la pelliccia che la bile dalla quale estraggono una medicina. Guardate questa ferita». Vitalij ci mostra una cicatrice sulla gamba. Un orso? «No, un bracconiere». Vitalij vive quassù da aprile a settembre. In ottobre e novembre si sposta in un'altra casetta, sempre nel parco, sull'Oceano Pacifico seguendo le abitudini degli orsi che van-

Animali selvatici, geysers, vulcani: questa riserva nel cuore della penisola di Kamciatka, sull'Oceano Pacifico, è uno degli ultimi paradisi naturali del mondo. Ci si arriva soltanto in elicottero. Turisti? Due al giorno.



**|| Siamo rotolati
uno addosso
all'altra, per
cento metri.
Io ho trovato un
appiglio. L'orsa
è andata giù ||**



no a caccia di salmoni. L'inverno, quando gli orsi dormono, lui va «in letargo» a Pietropavlovsk, dove vivono la moglie Tatiana e i figli Andriej, 21 anni, e Katia, 13. Poi, in primavera prende l'elicottero, unico mezzo per raggiungere Kronotzkij. Ed è di nuovo, da solo, tra i suoi orsi. La sua vita è spartana. Latte in scatola e biscotti, la mattina. Carne in scatola e patate a pranzo. Gli avanzi del pranzo e vodka la sera.

Usciamo fuori di corsa. Vitalij fa segno di tacere. In mano ha il cannocchiale. A cinquanta metri da noi una mamma orsa gioca con due orsacchiotti. Più su, altri due o tre orsi vanno in cerca di cibo, bacche e gemme. Vitalij li conosce quasi tutti e per ognuno ha un nome. «Quello a

sinistra è Karnoukhij, "orecchio strappato", quello sotto è Inepredvidionnyj, "imprevedibile", la mamma con i due cuccioli è Bielianka, "ciuffo bianco"». Vitalij sa tutto di loro. Di chi si sono innamorati, quanti figli hanno. «La maggior parte li ho sposati io», dice scherzando. Ma è loro amico? Può avvicinarli? «Non scherziamo», dice. «Io so come avvicinarmi a loro senza farli arrabbiare, so come fotografarli senza farmi accorgere. Ma so anche quando bisogna scappare a gambe levate. So per esempio che se riesco a correre per quaranta metri sono salvo. Gli orsi sono dei velocisti, non dei fondisti. Si stufano di rincorrere». La sua disavventura più grande gli capitò quat-

tro anni fa, in primavera. C'era ancora neve alta. Stava fotografando una madre con tre cuccioli quando l'orsa lo vide e cominciò a rincorrerlo. Vitalij scappò con tutta la velocità di cui era capace. Gettò in aria il suo giubbotto ma l'orsa non lo guardò nemmeno. Vitalij vide un burrone e decise che era la sua unica possibilità di salvezza. L'orsa lo seguì. Rotolarono lungo il pendio ripidissimo per un centinaio di metri. «A volte finivo sotto l'orsa, a volte ero io che le rotolavo sopra. Poi io trovai un cespuglio e lei no. Mi salvai così».

Jacek Palkiewicz

Un altro esemplare di orso e lo studio di Vitalij: da 23 anni vive nel regno degli orsi. Da ottobre a novembre li segue sulla costa, dove gli orsi cacciano i salmoni. D'inverno, i bestioni vanno in «letargo» nelle tane, Vitalij a casa, dalla moglie Tatiana e dai figli.